

Lingua sensibile al genere nella comunicazione istituzionale della Confederazione svizzera: analisi di un corpus parallelo tedesco-italiano

Roberto Nicoli (Milano)

Abstract

This paper aims to analyse the use of gender-sensitive language in the Swiss Confederation's institutional communication, with particular reference to German and Italian. The first part examines the similarities, differences and peculiarities in the visibility and neutralization strategies set out in the guidelines on gender-inclusive language for the two idioms considered. The second part describes the extent to which and the ways in which these guidelines are applied and outlines the prevailing trends in current Swiss legal and administrative communication practice. This is carried out by examining a parallel corpus of official texts (such as ordinances, regulations, decisions, exchanges of notes, conventions, federal laws, amendments, protocols, agreements, reports, explanatory notes and press releases) from the first half of 2025, through the use of the Sketch Engine language analysis software.

1 Introduzione

Negli ultimi anni la discussione sull'adozione di un linguaggio sensibile al genere nella comunicazione politica, istituzionale e amministrativa ha assunto forme e toni in parte simili e in parte diversi a seconda dei contesti linguistici e culturali in cui si è svolta, riflettendo sia differenze strutturali inerenti alle lingue sia specificità socio-politiche nazionali e regionali. Numerose organizzazioni internazionali, come ad esempio l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'UNESCO e la Commissione Europea, hanno promosso lo sviluppo e l'utilizzo di un linguaggio non sessista, sottolineando l'importanza dell'uguaglianza di genere e della non discriminazione legata al genere (cf. Ludbrook 2022: V). Per quanto riguarda l'italiano, l'enfasi maggiore è stata posta sulla questione della femminilizzazione dei titoli professionali e delle cariche istituzionali, un tema spesso caratterizzato da resistenze di natura culturale e da un vivace dibattito mediatico. In tale ambito, in Italia in anni recenti si è dato sovente adito ad aspre polemiche fomentate tra l'altro dalla “diffusa misoginia che infesta l'orizzonte politico italiano e non cessa di alimentare stereotipi e pregiudizi sessisti, non solo a livello linguistico” (Somma/Maestri 2020: 19) e da un certo benaltrismo, che considera queste tematiche di scarsa importanza rispetto ad altre problematiche di ordine sociopolitico. Nell'area germanofona, il dibattito in ambito accademico è stato certamente aspro e caratterizzato da varie posizioni di scienziate, scienziati e società linguistiche, ma in ambito pubblico è stato meno superficiale e ideologico di quello italiano; a livello pratico, l'attenzione si è perlopiù rivolta all'individuazione di soluzioni

grafiche, morfologiche e sintattiche volte a rendere visibile oppure a neutralizzare il genere in un’ottica di superamento dell’uso del maschile generico,¹ in linea con una tradizione normativa e sociale più sensibile ai temi dell’inclusività linguistica.²

Mentre gran parte della letteratura comparata sul tema ha analizzato le differenze tra italiano e tedesco in riferimento a ordinamenti statali e contesti giuridici distinti, il presente studio intende considerare le dinamiche di due sistemi linguistici diversi che operano all’interno del medesimo quadro politico-giuridico: quello della Confederazione svizzera. Si tratta di un contesto assai particolare, poiché racchiude all’interno di un unico sistema giuridico e istituzionale più lingue ufficiali, ciascuna prevalentemente ancorata in una porzione di territorio nazionale e contraddistinta da specifiche dinamiche ed evoluzioni discorsive legate a fattori storico-culturali. La prospettiva che si intende adottare nel presente saggio è contrastiva, con l’intento di mettere in luce e confrontare le prassi strutturali e pragmatiche adottate nei due idiomi, come pure le modalità attraverso cui in un contesto istituzionale unitario si possono generare strategie linguistiche differenziate – in un equilibrio tra uniformità normativa e pluralità culturale.

Il contributo è strutturato come segue. La prima parte è dedicata alla disamina delle caratteristiche salienti delle linee guida sul linguaggio inclusivo/paritario per la comunicazione istituzionale della Confederazione svizzera in tedesco e in italiano, con particolare riferimento ad affinità, divergenze e peculiarità specifiche di ogni lingua. Nella seconda parte viene presentato il corpus bilingue parallelo di testi recenti (tutti risalenti al primo semestre 2025) selezionati per l’analisi successiva; oltre alla spiegazione dei criteri di scelta e alla descrizione dei generi testuali, vengono fornite alcune statistiche sul campione raccolto. La terza parte include i risultati dettagliati dell’analisi del corpus, con numerosi esempi e considerazioni in chiave comparativa, di cui si troverà una sintesi e su cui si opererà una riflessione generale nelle conclusioni.

2 Linee guida sul trattamento linguistico paritario

In molti paesi le istanze linguistiche dei movimenti femministi sono state raccolte ed elaborate da studiose e studiosi, portando alla creazione di linee guida per il pari trattamento dei generi nella comunicazione della pubblica amministrazione, nei bandi e concorsi pubblici e privati e, in parte, anche nei media (cf. ibd.: 211). Per quanto riguarda la Confederazione svizzera, in tema di lingua sensibile al genere a partire dai primi anni Novanta del Novecento sono stati stabiliti alcuni principi generali e sono stati progressivamente predisposti e periodicamente aggiornati appositi vademecum per ciascuna lingua nazionale.³ Allo stato attuale, per il tedesco il documento di riferimento messo a disposizione dalla Cancelleria federale (‘Bundeskanzlei’) si intitola *Geschlechtergerechte Sprache – Leitfaden zum geschlechtergerechten Formulieren in*

¹ Il maschile generico viene spesso anche denominato maschile sovraesteso: nel presente saggio si utilizzerà per coerenza e uniformità soltanto il primo termine.

² In area germanofona il tema ha iniziato a essere affrontato già negli anni Settanta, quando le femministe individuarono nell’uso della lingua un aspetto cruciale per la costituzione di una nuova identità che si allontanasse dal pensiero e dal sentire maschile, auspicando sensibili cambiamenti nelle modalità di espressione linguistica. Cf. Eichhoff-Cyrus 2004: 195.

³ Per un excursus sui principali eventi storici che, a partire dagli anni Ottanta, hanno contribuito a una sensibilizzazione sul tema e all’adozione di misure concrete per la parità di genere a livello linguistico cf. Solís 2011: 171–173.

deutschsprachigen Texten des Bundes, mentre per l’italiano fa fede il documento *Linguaggio inclusivo di genere – Guida all’uso inclusivo della lingua italiana nei testi della Confederazione*.⁴ I due testi sono estremamente densi e articolati per diverse ragioni: in primo luogo, per la varietà di generi testuali e situazioni comunicative da contemplare; in secondo luogo, per la necessità di mediare tra le esigenze talvolta conflittuali intercorrenti tra chiarezza dei testi giuridico-amministrativi e complessità della lingua non sessista; in terzo luogo, per via dell’aspirazione a cercare di dare visibilità anche a coloro che non si identificano nel paradigma binario.⁵ L’assunto di base è che la lingua è uno specchio della società e che il suo uso deve evolvere e innovarsi di conseguenza, a maggior ragione nell’ambito della sfera pubblica:

Le norme linguistiche si muovono dentro norme sociali, nelle quali sono comprese anche quelle giuridiche. In tal senso, considerare il linguaggio come punto di partenza per la costruzione di una comunità che rispetti le persone a partire dalle parole può essere una via. La questione della lingua di genere non è di poco conto, sebbene spesso venga considerata come un vezzo, o qualcosa che svia dalla ricerca dei diritti paritari. Nominare significa prima di tutto dare dignità, riconoscere, considerare le donne cittadine, a partire dalla lingua. La lingua, ed il suo uso adeguato, sono una questione di potere, di cittadinanza, di democrazia, di cui tutti/e siamo responsabili.

(Cavagnoli 2024: 55s.)

Le modalità di attuazione di tali principi e di utilizzo di una lingua non sessista sono sovente arbitrarie e, specie nell’ambito giuridico-amministrativo, necessitano quindi di essere in qualche modo normate. In considerazione di tutte le implicazioni di cui sopra, l’amministrazione confederale svizzera ha lavorato all’identificazione di un insieme di strategie di visibilità e neutralizzazione⁶ che in parte collima e in parte si differenzia nelle due lingue considerate. Nei paragrafi a seguire verranno analizzate le principali analogie e differenze tra quelle adottate per il tedesco e l’italiano.

2.1 Analogie

Le linee guida per l’utilizzo inclusivo della lingua tedesca e italiana nei testi ufficiali della Confederazione svizzera⁷ presentano molteplici analogie tra loro: questo non sorprende, perché fanno riferimento al medesimo sistema giuridico e sono pensate per essere utilizzate negli stessi o in analoghi contesti politici, amministrativi e istituzionali.⁸ Per entrambe le lingue, l’ultimo aggiornamento dei documenti risale all’anno 2023; a fare da comune denominatore in termini

⁴ Si noti tra l’altro che nelle due lingue vengono utilizzati termini lievemente diversi per designare il fenomeno in questione: mentre in italiano la scelta ricade sull’aggettivo *inclusivo*, in tedesco viene utilizzato l’aggettivo *geschlechtergerecht* (che significa qualcosa come ‘equo/corretto dal punto di vista del genere’). Su tali questioni terminologiche cf. tra l’altro Brambilla/Crestani 2021: 38.

⁵ Una definizione del genere testuale della guida al linguaggio sensibile al genere (*Leitfaden für gendersensible Sprache*) e una descrizione delle relative caratteristiche prototipiche e periferiche sono proposte da Siegenthaler 2022: 165s.

⁶ Per una panoramica delle più diffuse strategie linguistiche di visibilità e neutralizzazione nel tedesco cf. Brambilla/Crestani 2024: 118s.

⁷ Nel presente studio vengono prese in esame soltanto le direttive formulate a livello nazionale. Esistono in realtà anche linee guida a livello cantonale e cittadino, ma queste ultime sono soltanto raccomandazioni senza un vero carattere vincolante. Cf. Solís 2011: 173.

⁸ Va inoltre considerato che spesso i testi ufficiali vengono tradotti da una lingua all’altra (prevalentemente dal tedesco nelle altre lingue nazionali).

di principi giuridici è l'articolo 7 capoverso 1 della Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche,⁹ che recita: “Le autorità federali si adoperano ad usare un linguaggio appropriato, chiaro e conforme alle esigenze dei destinatari; provvedono inoltre a un uso non sessista della lingua”. Questa formulazione così generica risulta giuridicamente poco vincolante nelle varie versioni linguistiche, con la conseguenza che può essere applicata in modo piuttosto diverso dai vari gruppi linguistici; lo stesso vale anche per il concetto di uso non sessista della lingua, che non essendo definito in modo preciso non produce implicazioni concrete generalmente valide per la pratica redazionale (cf. Elmiger/Schaeffer-Lacroix/Tunger 2016: 64). Cionondimeno si riscontrano svariate analogie tra il linguaggio paritario in tedesco e in italiano.

Un primo aspetto che accomuna le due lingue è che nella comunicazione istituzionale della Confederazione non sono ammesse scritture sperimentalistiche: sono banditi simboli come schwa lunga e breve,¹⁰ asterischi, trattini, punti mediani o chiocciole, terminazioni in *-x*, *-y* o *-u* e neopronomi.¹¹ In italiano queste strategie substandard di neutralizzazione del genere sono state in tempi recenti oggetto di dibattito a livello giornalistico e politico: le principali critiche riguardano la loro scarsa utilizzabilità in contesti orali, la presunta immutata invisibilità delle donne e lo snaturamento della morfologia della lingua italiana.¹² A queste soluzioni sintetiche e non consolidate nei due sistemi linguistici, propugnate soprattutto da chi sostiene la diffusione di modalità formulative non binarie, nelle linee guida della comunicazione istituzionale elvetica vengono preferite (soprattutto in tedesco) le doppie forme estese. Relativamente a questa strategia, per il tedesco si precisa che non importa se si antepone il maschile al femminile o viceversa. Inoltre, si specifica che deve essere tendenzialmente usata la congiunzione *oder* in senso alternativo al singolare e *und* al plurale e che non è previsto l'uso di *beziehungsweise*.¹³ In italiano, lo sdoppiamento integrale¹⁴ (detto simmetrico) delle forme maschili e femminili viene raccomandato per testi brevi e icastici, ma non per testi lunghi e complessi, per evitare problematiche di leggibilità e comprensibilità. Questa strategia, inoltre, non è ammessa nei testi normativi.¹⁵ Sempre in tema di sdoppiamento, in entrambe le lingue l'unica tipologia contratta consentita è quella della barra obliqua, che va impiegata limitatamente a testi con poco spazio a disposizione (moduli, tavole, grafici...) o poco formali (e-mail). Con particolare riferimento al tedesco, si segnala che non è previsto l'uso di formulazioni con *I* maiuscola all'interno di parola ('Binnen-I'), due punti, parentesi, ecc.

⁹ Comunemente nota con la denominazione abbreviata *Legge sulle lingue (LLing)*, cf. Fedlex a.

¹⁰ In italiano la schwa breve (ə) si utilizzerebbe per il singolare, quella lunga (ɔ) per il plurale (cf. Italiano Inclusivo). Sulle criticità a livello fonetico e morfologico intrinseche all'impiego delle due tipologie di schwa cf. Giusti 2022: 13–16.

¹¹ Sulla proposta del neopronome non binario italiano *ləi* si veda tra l'altro ibd. e Giordano

¹² Per alcuni studiosi l'uso di queste strategie, inoltre, non costituirebbe una vera soluzione al problema della neutralizzazione, ma un mezzo per dare visibilità al problema e al disagio vissuto dalle persone che non si riconoscono nel paradigma binario. Per tutti questi aspetti si veda Comandini 2021: 43s.

¹³ Si tratta di una congiunzione che può assumere diversi significati, tra cui *oppure*, *ovvero*, *più precisamente* e *rispettivamente*. Cf. le definizioni e gli esempi forniti dal dizionario monolingue digitale della lingua tedesca DWDS (s. v. *beziehungsweise*).

¹⁴ In questo saggio si userà alternativamente anche l'anglicismo *splitting*, con medesimo valore.

¹⁵ Per maggiori dettagli su questa peculiarità si veda il paragrafo 2.2.

Un altro aspetto che trova riscontro nelle linee guida di entrambe le lingue è quello dell'uso dei nomi collettivi.¹⁶ Si tratta di una strategia che presenta sia vantaggi che svantaggi: se da un lato, infatti, favorisce la brevità e la neutralità comunicativa, dall'altro può produrre uno stile distanziato e burocratico, in quanto manchevole di focalizzazione sull'individuo. In alcuni casi, inoltre, la spersonalizzazione può generare potenziali ambiguità denotative. Lo stesso può in parte valere per le formulazioni passive e impersonali (queste ultime realizzate rispettivamente con il pronome *man* in tedesco e *si* in italiano), che sono a loro volta indicate come strategie efficaci per la comunicazione istituzionale non sessista. Comune ai due sistemi linguistici è anche la possibilità concessa di utilizzare nomi epiceni, tra cui in particolare la coppia *Person/persona*. Nel vademecum relativo alla lingua italiana si raccomanda tuttavia di non abusare di questo sostantivo, in quanto l'utilizzo del termine *persona* potrebbe generare confusione tra i concetti di persona fisica e persona giuridica. Inoltre, il suo uso in sostituzione di altri sostantivi può comportare in taluni casi lievi modifiche del significato, oltre che appesantire testi già di per sé complessi se abbinato ad aggettivi.

2.2 Differenze

L'approccio non sessista alla lingua nei testi ufficiali della Confederazione elvetica presenta tuttavia anche molteplici differenze tra italiano e tedesco. La principale consiste nel fatto che in italiano è ammesso l'uso del maschile generico, mentre in tedesco tale possibilità è del tutto esclusa.¹⁷ In tedesco, infatti, si parte dal presupposto che il maschile generico sia in ogni caso discriminatorio e non inclusivo e, in linea generale di principio, si invita ad adottare di volta in volta una “soluzione creativa”.¹⁸ L'idea è quella di scegliere una formulazione visibile (‘geschlechtsspezifisch’) o neutralizzante (‘geschlechtsneutral’) a seconda della specifica situazione, affinché vengano massimizzati i vantaggi e minimizzati gli svantaggi a livello comunicativo e redazionale, ma sempre e comunque nel rispetto della grammatica e dell'ortografia tedesca e nel segno della massima comprensibilità da parte della maggioranza della popolazione.¹⁹ In italiano, invece, l'utilizzo del maschile generico è consentito, se non addirittura auspicato. Questo sebbene oramai in molteplici contesti istituzionali il maschile generico venga

¹⁶ Nel tedesco in questa categoria viene ricompreso anche il pronome indefinito plurale *alle* (che corrisponde al significato di *tutti/e*), pur non trattandosi di un sostantivo. Per ragioni legate alla flessione, questo non può invece valere per l'italiano.

¹⁷ Nei testi amministrativi generali, e soprattutto nei testi legislativi, in tedesco attualmente prevalgono forme doppie e denominazioni neutre dal punto di vista del genere, mentre nella maggior parte di quelli in francese e italiano si tende a utilizzare il maschile generico. Cf. Elmiger/Schaeffer-Lacroix/Tunger 2016: 71.

¹⁸ Nei contesti istituzionali, con *soluzione creativa* (‘kreative Lösung’) si intende la possibilità di scegliere tra diverse strategie da combinare tra loro anziché propendere per un'unica soluzione considerata corretta (nella fattispecie, ad esempio, il maschile generico). Cf. Siegenthaler 2022: 163.

¹⁹ Il concetto di *soluzione creativa* si caratterizza tuttavia per un certo margine di interpretazione e talvolta non consente di decidere facilmente cosa sia corretto o meno: di conseguenza, nella prassi redazionale della burocrazia svizzera è stato osservato un utilizzo variabile e non uniforme delle forme linguistiche, in particolare per i documenti che vengono modificati frequentemente e la cui revisione non viene eseguita in modo sistematico (come nel caso dei siti web). Cf. Alghisi et al. 2017: 200s.

vietato o comunque sconsigliato,²⁰ al pari del femminile generico, in quanto considerato una strategia che tende a escludere e solo in apparenza neutrale.²¹ Nelle linee guida valide per l’italiano l’uso del maschile generico assume una connotazione positiva in quanto si tratterebbe di una soluzione economica e oltremodo chiara. Inoltre, si presuppone che l’esplicitazione sistematica dei due generi (vedi paragrafo precedente) rischi paradossalmente di sottolineare l’esclusione di tutte le alternative di genere, non venendo incontro alle istanze di rappresentanza delle persone non binarie. Sotto il profilo teorico quella che viene operata è una separazione tra genere grammaticale e genere socio-culturale:²² il maschile viene concepito esclusivamente nella prima accezione e dunque non reputato discriminatorio, bensì fondamentalmente inclusivo di tutti i generi.²³ In un’ottica socio-culturale, occorre riflettere tra l’altro sul fatto che il genere non si riferisce soltanto al sesso, ma anche ai ruoli di genere (il cosiddetto *doing gender*), e che spesso e volentieri viene meno una stretta e univoca correlazione tra sesso e genere: il concetto di genere, infatti, non attiene meramente a soggetti biologicamente femminili e maschili, ma a donne e uomini che costruiscono la loro personalità a livello sociale e interazionale.²⁴ In questo contesto, il maschile generico mirerebbe dunque a riferirsi prevalentemente a funzioni, categorie ed elementi astratti più che a singoli individui, perdendo quindi, almeno negli intenti, possibili interpretazioni sessiste o discriminatorie. Questo maschile inclusivo dovrebbe essere usato sistematicamente negli atti normativi e, se ritenuto utile, anche nei testi informativi a carattere divulgativo. In questi ultimi è possibile inserire una nota a inizio testo o in calce in cui si precisa il carattere inclusivo del maschile, cosa che non deve invece avvenire per gli atti normativi.

Un’altra possibilità contemplata dall’italiano e non presente in tedesco è la cosiddetta strategia dell’allargamento in riferimento alla sopracitata soluzione dello sdoppiamento simmetrico: dato che tale *splitting* non è considerabile inclusivo delle persone non binarie, si suggerisce in taluni casi di allargarlo aggiungendo un terzo termine maschile di valenza inclusiva (ad esempio: “Care deputate, cari deputati, cari deputati tutti”). Questa soluzione, applicabile in particolare per i sostantivi plurali, appare da un lato in antitesi con quanto indicato dalla strategia dell’uso del maschile generico in termini di economicità, visto che si tratta di un tipo di formulazione decisamente prolioso, e dall’altro lato in continuità con la stessa in termini di inclusività, seppur con una marcata ridondanza e un’ulteriore prevalenza del genere maschile. Di converso, per determinate formulazioni al plurale in tedesco si propone l’uso di aggettivi sostantivati (ad es.

²⁰ Il lavoro sulla lingua di genere dovrebbe essere improntato alla ricerca di un riequilibrio dei rapporti di potere che è proprio della lingua e di chi la utilizza: in quest’ottica l’uso del maschile generico non farebbe altro che incrementare il sessismo e lo squilibrio tra le persone. Cf. Cavagnoli 2024: 45.

²¹ Questo vale anche nei contesti accademici. Si veda in proposito Brambilla/Crestani 2021: 51.

²² Sulle implicazioni a livello grammaticale, biologico, semantico e sociale si veda Brambilla/Crestani 2024: 103s. Per la distinzione tra genere grammaticale, lessicale e sociale cf. Thüne 2004: 204.

²³ Tra l’altro, come sostiene De Santis 2022, il *genere* inteso come categoria socioculturale distinto dal concetto di sesso (biologico) rappresenta un’accezione relativamente nuova del termine genere, frutto di un calco dell’inglese *gender*.

²⁴ Su questi aspetti cf. Nübling 2020: 18, 28. A tal proposito è opportuno distinguere tra *sesso* e *genere*, nella consapevolezza che rispetto al sesso il genere è più rilevante per la rappresentazione e l’assegnazione di ruoli e significati e che non deve avere per forza una relazione logica con il sesso (cf. Kotthoff/Nübling 2018: 18).

die Kranken) e partecipi presenti²⁵ (ad es. *die Mitarbeitenden*) e passati (ad es. *die Versicherten*) nominalizzati. Si tratta in questi casi di una strategia neutralizzante, in quanto per ragioni morfologiche nella lingua tedesca tali forme risultano identiche al maschile e al femminile.²⁶ I sostantivi di questo tipo sono però da utilizzare solo se consolidati nell'uso linguistico standard: per questa fattispecie è sconsigliato l'impiego di formulazioni creative basate sulla mera applicazione automatica della conversione nominale. Sono altresì suggerite le riformulazioni personalizzanti (anche al singolare) con combinazioni aggettivo-sostantivo, partecipi o verbi sostantivati, purché nel contesto di specie il riferimento alla persona che esegue l'azione non sia rilevante.

Un'ulteriore differenza tra le due linee guida è rappresentata dalla presenza di indicazioni specifiche per ciascuna lingua che non sono riscontrabili nell'altra. Per quanto riguarda il tedesco, vengono fornite spiegazioni circa le modalità allocutive da adottare in lettere e discorsi destinati a persone di genere femminile, maschile e non binario. In aggiunta, si specifica che nuovi atti normativi (in tedesco denominati *Erlasse*) e revisioni totali di atti esistenti debbano essere formulati in maniera non sessista seguendo il principio della succitata soluzione creativa; questo, per ragioni di coerenza interna del testo, non vale tuttavia per le revisioni parziali di modesta portata di atti non formulati in modo non sensibile al genere.²⁷ In effetti, uno dei presupposti del principio della soluzione creativa è quello di massimizzare i vantaggi: in questo caso può essere considerato vantaggioso il fatto di non dover riscrivere ampie parti di testo e di poter mantenere uno stile omogeneo.²⁸ Un'altra importante istruzione fornita nel manuale tedesco riguarda le persone giuridiche e le unità organizzative: siccome queste entità non hanno un genere naturale, possono essere designate con genere maschile o femminile (senza sdoppiamento). Pertanto, risulterà indifferente e a discrezione di chi scrive impiegare un sostantivo come *der Anbieter* (maschile) o *die Anbieterin* (femminile) per indicare un operatore o un ente fornitore di un determinato servizio.²⁹ Per la designazione di nuove fattispecie, invece, si raccomanda di usare nomi astratti con desinenze nominali come *-schaft*, *-stelle* o *-amt*.³⁰ Nelle linee guida per il tedesco sono altresì presenti indicazioni sulle traduzioni da lingue straniere:

²⁵ La guida raccomanda di usare con cautela i partecipi presenti sostantivati, poiché in certi casi è opportuno menzionare esplicitamente donne e uomini. Le forme più accettabili sono quelle come *Reisende*, per le quali non esistono sostantivi alternativi plurali terminanti in *-er* (maschile) e *-innen* (femminile). Cf. Elmiger/Schaeffer-Lacroix/Tunger 2016: 78.

²⁶ L'articolo determinativo plurale *die* vale per tutti e tre i generi grammaticali, e identica è pure la flessione del sostantivo. Questo ragionamento non vale invece al singolare, dove gli articoli e le flessioni nominali differiscono in parte o in toto a seconda del genere grammaticale del sostantivo utilizzato.

²⁷ L'introduzione di formulazioni rispettose della parità di genere nel linguaggio giuridico solleva in effetti anche questioni di validità legale, poiché i testi legislativi più recenti devono riferirsi (o poter essere riferiti) ai testi precedenti in termini di contenuto e forma. Cf. ibd.: 73.

²⁸ Naturalmente il concetto di *vantaggioso* può essere ritenuto vago e opinabile, ma questo prevedono allo stato attuale le linee guida. Non è escluso che in futuro ciò possa cambiare, a favore di una maggiore oggettività e sensibilità alle questioni di genere.

²⁹ Bisognerebbe riflettere, come dimostra questa fattispecie, sul fatto che nella lingua *maschile* non significa necessariamente *del maschio*, e *femminile* non vuol dire per forza *della femmina*: una banalizzazione automatica che talvolta si riscontra nel dibattito sulla lingua non sessista. Cf. in proposito De Sanctis 2022.

³⁰ Il primo è un suffisso femminile di derivazione nominale ampiamente diffuso senza uno specifico significato, mentre il secondo e il terzo sono due sostantivi utilizzabili per neocomposizioni con il significato di *ufficio/ente*.

indipendentemente dalle formulazioni della lingua di partenza, in tedesco si deve redigere il testo in modo sensibile al genere. Per quanto attiene i nomi, occorre verificare se le denominazioni singolari si riferiscono a una persona di sesso maschile o femminile e adeguare conseguentemente la versione. Per quanto riguarda le forme plurali, è necessario appurare se le denominazioni si riferiscono a persone di sesso diverso oppure esclusivamente a donne o uomini per tradurle nel modo più accurato e meno discriminatorio possibile. Con specifico riferimento alla traduzione degli anglicismi, visto che i sostantivi inglesi sono perlopiù neutrali e riferibili a entrambi i generi, si suggerisce di adottare lo sdoppiamento simmetrico.

Le linee guida per l'uso dell'italiano presentano a loro volta sezioni specifiche non presenti in quelle elaborate per il tedesco. Una prima indicazione distintiva riguarda titoli, professioni e funzioni, partendo dall'assunto che se da un lato nei testi ufficiali l'attenzione al genere femminile è oramai un dato di fatto, dall'altro la visibilità dei generi non binari rimane invece problematica. Si precisa inoltre che se la titolare di una carica desidera essere designata con il maschile cosiddetto inclusivo, ci si adegua alla sua volontà. Questo è quello che avviene, non senza polemiche e contestazioni linguistiche e politiche, anche in Italia per la premier Giorgia Meloni, che ha esplicitamente richiesto che la sua carica sia espressa al maschile (*il* e non *la Presidente del Consiglio dei Ministri*).³¹ Nella guida si indicano inoltre strategie pratiche per non discriminare chi si sente non binario, tra cui l'eliminazione degli articoli davanti ai nomi epiceni, l'evitamento in bandi e concorsi dell'abbreviazione *m/f* tra parentesi come pure degli sdoppiamenti contratti. Per le denominazioni delle professioni viene suggerito di consultare la banca dati confederale TERMDAT, che contiene schede di terminologia giuridico-amministrativa svizzera nelle quattro lingue nazionali e in inglese.

Sempre per quanto concerne squisitamente la lingua italiana, troviamo una specifica riguardo all'uso del sostantivo *capo*: pur essendo presente la forma femminile *capa*, si suggerisce di continuare a utilizzare la forma maschile anche per le donne, poiché il femminile verrebbe impiegato ancora con connotazioni scherzose e comunque solo per un registro colloquiale. Questa regola trova conferma anche nel database terminologico di cui sopra: alla coppia tedesca *Chef* (maschile)/*Chefin* (femminile) corrisponde in italiano unicamente la forma maschile *capo*. Ciò vale anche per le funzioni espresse da stringhe nominali: laddove in tedesco sono presenti ad esempio *Chef Betreuung/Chefin Betreuung*, in italiano troviamo soltanto *capo assistenza*. Diverso è invece il discorso quando il sostantivo *capo* si accompagna a un aggettivo: in questo caso in italiano almeno l'attributo viene declinato al femminile.³² Di contro, nelle linee guida si stabilisce che *medica* è utilizzabile come forma femminile del sostantivo *medico*, anche se è tuttora preferibile avvalersi del termine *dottoressa*. Sconsigliato è inoltre l'accostamento di un nome maschile di professione al sostantivo *donna* (ad es. *il giudice donna*)³³, perché ritenuto

³¹ Così anche nella pagina web ufficiale del Governo italiano.

³² Si trovano pertanto a convivere due forme diverse con il medesimo sostantivo: per fare un esempio, *capoimpianto tecnico* e *capoimpianto tecnica* rispettivamente per il tedesco *technischer Anlagechef* e *technische Anlagechefin*. Cf. TERMDAT alle rispettive voci.

³³ Tra le varie forme composite esiste anche la possibilità inversa di anteporre *la donna* alla denominazione della professione (ad esempio *la donna magistrato*): tale forma sembrerebbe enfatizzare la componente femminile in quanto il genere grammaticale del composto risulta femminile, ma è a sua volta sconsigliabile perché di fatto comprende comunque una componente maschile. Cf. Marcato/Thüne 2000: 193s.

proliso e perché non trova un equivalente nei referenti maschili. In effetti, la controprova fornirebbe risultati inusuali e stranianti:

Anche i termini per nominare le donne nelle professioni si trovano in forma perifrastica o in nomi composti, come *donna avvocato* o *avvocato donna*, in cui la parte professionale della perifrasi è al maschile e il genere della referente è denotato da *donna*, separando la persona con il suo genere (femminile, di svantaggio) dalla sua professionalità (maschile, di prestigio). Se si confronta con il maschile *avvocato uomo* o *uomo avvocato* si capisce quanto questo sia straniante.

(Giusti 2022: 6)

Sempre in un'ottica di maggiore parità e inclusività, si indica ove possibile di sostituire i termini *uomo* e *uomini*, tranne che nelle espressioni idiomatiche. Questo approccio paritetico non trova invece conferma nelle indicazioni valide per l'ambito militare, per il quale in italiano è prevista una terminologia con prevalenza di forme maschili, tutt'al più con la possibilità in taluni casi di utilizzare l'articolo al femminile. Viene tuttavia fatto salvo l'accordo al femminile quando nel predicato è presente un aggettivo o un participio; lo stesso dicasi per l'accordo al femminile e al maschile in caso di allocuzione con forma di cortesia al *Lei* (da usare in ogni caso al maiuscolo). Si raccomanda infine di omettere l'articolo in accompagnamento al cognome di una persona di genere femminile, al pari di quanto avviene solitamente per i soggetti di genere maschile, benché si tratti di una pratica diffusa nella lingua colloquiale.

3 Corpus, strumenti e metodi

Dopo aver analizzato le principali analogie e differenze tra le linee guida sul trattamento linguistico paritario in tedesco e in italiano, si desidera ora procedere a un esame empirico dei fenomeni individuati allo scopo di verificare l'effettiva applicazione delle indicazioni ivi definite e di descrivere le modalità e l'entità delle strategie che vengono concretamente implementate nella comunicazione istituzionale della Confederazione svizzera. A tal fine, si lavorerà su un corpus testuale selezionato ad hoc secondo alcuni criteri specifici che verranno illustrati a seguire.

In primis, l'orizzonte temporale in cui sono stati redatti è volutamente circoscritto e recente: tutti i testi sono stati pubblicati nel primo semestre del 2025. Questo si deve sostanzialmente a due ragioni: da un lato, per via della necessità di analizzare esempi che fossero successivi all'ultima versione delle linee guida (risalente in entrambi i casi al 2023),³⁴ così da offrire una discriminante coerente e significativa; dall'altro, per via dell'intento di svolgere un'indagine sincronica che fornisca un'istantanea dei tratti distintivi dell'uso della lingua non sessista allo stato attuale (senza volersi concentrare su andamenti evolutivi in prospettiva diacronica).

In secondo luogo, la scelta è stata quella di creare un corpus bilingue completamente parallelo: diversamente da altri contesti, quello svizzero si contraddistingue dalla convivenza di più lingue ufficiali a fronte di un unico sistema politico-giuridico-amministrativo, il che nella maggior parte dei casi consente di reperire versioni linguistiche diverse del medesimo testo. Il plurilinguismo è in effetti una cifra caratteristica dell'ordinamento della Confederazione, come sancito

³⁴ Per la precisione, nel caso del documento della Cancelleria federale in italiano si tratta della seconda edizione interamente riveduta del 2023 e nel caso del documento in tedesco della terza edizione completamente rivista nel medesimo anno e aggiornata al 13 giugno 2024.

dall'articolo 2 capoverso 1 dell'Ordinanza sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche (cf. Fedlex b), che recita: "I testi della Confederazione che devono essere pubblicati sono redatti, in tutte le lingue ufficiali, in modo appropriato, chiaro e conforme alle esigenze dei destinatari, nonché secondo i principi della parità linguistica tra i sessi".³⁵ Per le finalità analitiche del presente studio si è ritenuto quindi interessante osservare in che misura le modalità redazionali dei medesimi testi corrispondano o differiscano nelle due lingue considerate. Il corpus comprende un totale di 250 testi, equamente suddivisi in due subcorpora in tedesco e italiano.

In terzo luogo, in ordine alle tipologie testuali oggetto d'indagine si è cercato di raccogliere un ventaglio quanto più possibile rappresentativo e variegato della comunicazione istituzionale federale. Una parte dei testi è stata reperita all'interno della cosiddetta *Raccolta ufficiale*³⁶ (in tedesco *Amtliche Sammlung*, abbreviate per convenzione rispettivamente in RU e AS, cf. Fedlex c, d) della piattaforma di pubblicazione del diritto federale Fedlex: nella RU, edita dal Centro delle pubblicazioni ufficiali (CPU) della Cancelleria federale, vengono pubblicati giornalmente nelle tre lingue ufficiali i testi normativi che entrano di volta in volta in vigore. Un'altra parte dei testi proviene invece dalla pagina web News Service Bund del Portale del governo svizzero, dedicata alle comunicazioni dei dipartimenti e degli uffici federali. Le tipologie testuali prevalenti sono ordinanze, regolamenti, decisioni, scambi di note, convenzioni, leggi federali, emendamenti, protocolli, accordi, rapporti, note esplicative, messaggi e comunicati stampa. Con particolare riferimento ai testi presenti nella Raccolta ufficiale, per ciascuno di essi sono riportati a margine numerosi dati che ne descrivono nel dettaglio le coordinate fondamentali, con informazioni quali data di pubblicazione ed entrata in vigore,³⁷ autorità competenti, codici di riferimento, tipo, portata e lingua/e della pubblicazione, genere di atto ed eventuale presenza di testi di commento/spiegazione, come si evince dalla figura esemplificativa seguente.

³⁵ Si noti tra l'altro che nella sua parte finale questo articolo richiama tra l'altro proprio il tema del presente saggio, seppur utilizzando il maschile generico.

³⁶ Sono pubblicate online tutte le edizioni mensili della RU a partire dal fascicolo n. 34 del settembre 1998 (cf. Fedlex c, d).

³⁷ Se il testo non è ancora entrato in vigore, questo viene segnalato e marcato in rosso (altrimenti l'avvenuta entrata in vigore è marcata in verde, come nell'esempio in figura).

Informazioni generali		Allgemeine Informationen	
Decisione	13 dicembre 2024	Beschluss	13. Dezember 2024
Data di pubblicazione	21 gennaio 2025	Publikationsdatum	21. Januar 2025
Entrata in vigore	1 marzo 2025	Inkrafttreten	1. März 2025
Autorità competente	Ufficio federale delle strade	Zuständige Behörde	Bundesamt für Strassen
Riferimento RU	RU 2025 50	AS Referenz	AS 2025 50
Numero RS	741.59	SR-Nummer	741.59
Tipo di pubblicazione	Pubblicazione ordinaria	Publikationstyp	Ordentliche Veröffentlichung
Portata della pubblicazione	Pubblicazione integrale	Umfang der Veröffentlichung	Vollständige Veröffentlichung
Genere di atti	Atto di base	Erlasstyp	Grunderlass
Lingua/e della pubblicazione	DE FR IT	Sprache(n) der Veröffentlichung	DE FR IT
Questo testo è in vigore		Dieser Text ist in Kraft	
Commento	DE FR IT	Erläuterungen	DE FR IT

Figura 1: Esempio di scheda informativa di un testo della RU inserito nel corpus (raffronto tra versione in tedesco e in italiano): “Ordinanza sulla guida automatizzata” (RU 2025 50, cf. Fedlex e)/
“Verordnung über das automatisierte Fahren” (AS 2025 50, cf. Fedlex f)

Per quanto concerne i temi trattati nei testi considerati, si spazia tra gli ambiti più disparati: lavoro e formazione, istruzione e ricerca, energia, economia e finanza, commercio, materie prime, trasporti, chimica e farmaceutica, difesa, rapporti internazionali e politica estera, solo per citarne alcuni.

Dal punto di vista metodologico, per l’indagine scientifica si è scelto di avvalersi del software di analisi testuale Sketch Engine, disponibile online. Per l’utente questo tool presenta numerosi vantaggi: nonostante la sofisticatezza e la complessità delle operazioni eseguibili, l’interfaccia risulta relativamente intuitiva e il funzionamento appare rapido e preciso. Lo strumento consente tra l’altro di attingere a corpora adatti ai propri scopi di ricerca mediante la semplice selezione della lingua interessata, garantendo sempre e comunque risultati attuali e attendibili. Come spiegato sopra, tuttavia, nel caso di specie si è scelto di costruire un corpus parallelo personalizzato che meglio rispondesse alle peculiari esigenze di studio: i vari testi sono stati quindi selezionati ad hoc e poi caricati usando l’opzione “My Corpora”. Per quanto concerne le diverse potenzialità del programma, ci si è concentrati essenzialmente sull’impiego della funzione “Word Sketch” per individuare ed evidenziare collocazioni e combinazioni di parole, della funzione “Concordance” per enucleare esempi d’uso in contesto, della funzione “Word-list” per esaminare le liste di frequenza e della funzione “Keywords” per estrarre terminologia. I dati raccolti sono stati utilizzati per rilevare tendenze e trovare esempi utili a rispondere alle principali domande di ricerca del presente studio, tra cui: le linee guida sulla lingua paritaria vengono applicate e rispettate sistematicamente? E in che misura? La prassi si discosta dalla teoria e, se sì, in quali fattispecie? Esistono eccezioni particolari alle regole? Nella pratica istituzionale, per quali fenomeni linguistici le due lingue divergono e per quali convergono?

Il medesimo software è stato infine anche adoperato per ricavare alcune statistiche generali sul corpus in esame. Il subcorpus in tedesco contiene 338.949 parole e 7.458 frasi; la type-token ratio è del 10,18%. Per quanto riguarda la leggibilità dei testi, gli atti e i testi normativi presentano un grado di complessità medio, con valori compresi tra 39 e 45 punti, mentre i comunicati stampa un grado di complessità più elevato, con valori medi tra 54 e 62 punti.³⁸ Per quanto concerne il subcorpus in italiano, si contano 405.066 parole e 14.252 frasi; la type-token ratio è del 6,35%, il che denota una minore varietà lessicale rispetto al tedesco. In tema di leggibilità dei testi, da un calcolo dell’indice Gulpease³⁹ su alcuni testi campione si evince un livello di difficoltà medio-alto (con punteggi compresi tra 41 e 52).⁴⁰ Nel prossimo paragrafo presenteremo i principali risultati ottenuti, al fine di descrivere e valutare i fenomeni di uso non sessista della lingua presenti nel corpus sulla base dei criteri illustrati in precedenza.

4 Risultati dell’analisi del corpus

Come anticipato, in questa sezione si cercherà di osservare in che misura e secondo quali modalità vengono applicate nei testi raccolti nel corpus le linee guida della Confederazione sulla lingua paritaria – sia in riferimento alle regole comuni alle due lingue, sia in riferimento a quelle divergenti o specifiche per lingua. Una prima considerazione degna di nota riguarda l’uso delle scritture sperimentali: l’analisi del corpus conferma che sia in tedesco che in italiano non vengono usate neografie con caratteri speciali come schwa breve o lunga, asterischi, trattini, punti mediani, chiocecole o terminazioni sostantivali e aggettivali in -x, -y o -u: questa regola comune alle due lingue viene dunque rispettata al 100%. Lo stesso dicasi per i neopronomi, che non trovano riscontro in nessuno dei testi considerati.

Per quanto concerne l’utilizzo delle doppie forme estese, in tedesco si nota una sostanziale osservanza dell’indicazione fornita nelle linee guida, secondo cui è necessario impiegarle se si desidera fare riferimento a persone di sesso (potenzialmente) diverso utilizzando denominazioni specifiche per genere. Questo avviene sia al singolare che al plurale, con prevalenza del secondo caso sul primo. Al singolare troviamo forme come *einer Bürgerin oder eines Bürgers* (1 occorrenza), *Präsident und Präsidentin* oppure *Präsident oder Präsidentin* (12 occorrenze, di cui nel 75% dei casi con femminile anteposto al maschile e *Täterin oder Täter* (4 occorrenze). Una parziale eccezione alla regola è rappresentata da quest’ultimo sostantivo, che in 3 casi compare invece come maschile generico, ad esempio nella frase seguente:

- (1) Handelt der Täter fahrlässig, so ist die Strafe Busse bis zum Dreifachen des unrechtmässigen Abgabevorteils

Al plurale si riscontrano formulazioni quali *Bürgerinnen und Bürger* (2 occorrenze), *Schweizerinnen und Schweizern* (1 occorrenza), *Mieterinnen und Mieter* (1 occorrenza), *Eigentümerinnen und Eigentümer* (4 occorrenze), *Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter* oppure *Mitarbeiterinnen oder Mitarbeiter* (per un totale di 9 occorrenze). In tutti questi casi è interessante segnalare che i sostantivi non vengono mai usati con la forma del maschile generico e che nelle coppie

³⁸ Valori calcolati su alcuni testi campione del corpus utilizzando l’indice di ‘leggibilità’ (*Lesbarkeitindex*) LIX. Cf. sito web Psychometrica.

³⁹ Sulla definizione e le caratteristiche di questo indice cf. Lucisano/Piemontese 1988: 110–124.

⁴⁰ Per lo strumento di calcolo utilizzato cf. Villa 2019.

nominali la forma femminile anticipa sempre quella maschile. Ricordiamo che nelle linee guida si lascia libertà in riferimento a quest'ultimo aspetto, ma dagli esempi tratti dal corpus si evince come nella maggior parte dei casi l'anteposizione del femminile sia prevalente. Il fatto che si tratti però di una tendenza e non di un fenomeno osservabile nella totalità dei casi è confermato dall'esempio seguente, dove convivono entrambe le possibilità.

Left context	KWIC	Right context
ien; (p) Behinderte und die bei Bedarf mitreisende Begleitperson; (q) Rentnerinnen und Rentner; (r) Kinder unter sechs Jahren. </s><s>Art. 7 Dauer der E		
die Prämienverbilligung in der Krankenversicherung für Rentner und Rentnerinnen , die in einem Mitgliedstaat der Europäischen Union, in Island, in Norv		
426 3 565 519 Nicht-Rentner 2 667 476 mit Elterntarif mit Grundtarif Rentnerinnen /Rentner 276 987 2 390 489 898 043 Normal-/Sonderfälle Normalfälle		

Figura 2: Esempio di alternanza non coerente tra anteposizione del femminile e del maschile nelle forme doppie estese nel subcorpus tedesco

Un altro aspetto da considerare in tale contesto riguarda le congiunzioni utilizzate per legare di volta in volta l'elemento maschile a quello femminile. Nonostante la prevalenza di *und* (al plurale) e *oder* (al singolare), si osserva non di rado anche la presenza di *beziehungsweise*⁴¹ (14 occorrenze, sempre al singolare) o della sua forma abbreviata *bzw.* (ben 76 occorrenze, più frequentemente al singolare, ma talvolta anche al plurale), anche a livello di coppie pronominali. Ecco alcuni esempi con estratti dalla lista di concordanze:

- (2) Name und Adresse der Anmelderin, Besitzerin oder Eigentümerin beziehungsweise des Anmelders, Besitzers oder Eigentümers (forma estesa con sostantivo singolare)
- (3) Gegenstände über die Möglichkeit nach Absatz 1 und gewährt ihr beziehungsweise ihm eine angemessene Frist (forma estesa con pronomine al dativo)
- (4) in Übereinstimmung mit Absatz 5 betrieben wird, von der Vertreterin bzw. vom Vertreter dieser Luftfahrtunternehmen verweigert wird (forma abbreviata con sostantivo singolare)
- (5) zu einer niedrigeren Grenzsteuerbelastung von Erstverdienerinnen bzw. Erstverdiennern und zu einer höheren Grenzsteuerbelastung (forma abbreviata con sostantivo plurale)
- (6) als verbindlich zu betrachten, zu dem Zeitpunkt, indem er bzw. sie seine bzw. ihre Beitrittsurkunde gemäss Artikel 14 dieses (forma abbreviata con pronomine al nominativo e aggettivo possessivo all'accusativo)

In particolare nel caso della forma abbreviata appare evidente come la prassi si discosti in maniera significativa da quanto previsto in teoria dalle linee guida.

In italiano, lo sdoppiamento integrale è quasi assente. In riferimento parallelo ai casi citati sopra per il tedesco, dall'analisi risulta tra l'altro che:

- il sostantivo *presidente* viene usato soltanto al femminile o al maschile a seconda della persona designata, ma mai con doppia forma con congiunzione;
- non sono presenti forme doppie simmetriche come ad esempio *l'autrice o l'autore del reato, le svizzere e gli svizzeri, le proprietarie e i proprietari, le collaboratrici e i collaboratori, le pensionate e i pensionati*, ecc.;
- l'unica eccezione a tale fattispecie è costituita dalle coppie di sostantivi *cittadina o cittadino* (1 occorrenza) e *cittadine e cittadini* (2 occorrenze), casi comunque molto isolati e decisamente marginali.

⁴¹ Sull'uso corretto di questa congiunzione si veda tra l'altro una breve riflessione tratta dalla celebre rubrica linguistica *Zwiebfisch* della rivista *Der Spiegel*, ripresa nel volume di Sick 2008: 214s.

In ordine a questo aspetto, pertanto, l'uso delle due lingue differisce in maniera sostanziale: l'italiano predilige nella quasi totalità dei casi il maschile generico allo *splitting* simmetrico. L'uso delle due lingue converge, invece, per quanto riguarda l'uso di contrazioni: in entrambi i casi non si individuano occorrenze di forme con barre oblique o altri artifici grafici. In realtà, le linee guida prevederebbero quantomeno la facoltà di utilizzare la prima opzione: in questo caso, dunque, la prassi si rivela ancora più rigida e uniforme della teoria.⁴²

Passiamo ora a considerare l'uso di sostantivi collettivi che, anziché indicare singole persone ed essere quindi potenzialmente discriminatori, si riferiscono a gruppi o istituzioni di cui fanno parte.⁴³ In tedesco i nomi collettivi⁴⁴ sono molto utilizzati e i più frequenti risultano essere nell'ordine *Organisation* (379 occorrenze), *Kommission* (144 occorrenze) e il suo sinonimo *Ausschuss* (142), *Rat* (120), *Paar* (95), *Gruppe* (68, più 1 occorrenza del suo composto *Fachgruppe*), *Personal* (62), *Bevölkerung* (33), *Gericht* (32), *Delegation* (17), *Leitung* (13) e il relativo sinonimo *Direktion* (10), *Gremium* (9) e *Team* (8). A volte si trovano anche combinazioni di collettivi nella medesima frase, come ad esempio: “Ein Team der Abteilung Beton und Asphalt wurde für seinen CO₂-speichernden Beton ausgezeichnet”. Si nota inoltre l'uso di svariati sostantivi astratti con valore collettivo formati con il suffisso nominale *-schaft*,⁴⁵ come *Gemeinschaft* (e relativi composti, 84 occorrenze), *Gesellschaft* (e composti, 24), composti di *Anwaltschaft* (12) nonché i sostantivi *Körperschaft* (11), *Trägerschaft* (10) e *Inhaberschaft* (4). Assai limitato è infine l'impiego di sostantivi plurali formati come composti di *Leute*: *Fachleute* presenta 3 occorrenze, *Geschäftsleute* appena 2. Fa eccezione però il sostantivo *Eheleute*, che si riscontra in ben 33 casi. In italiano, l'uso dei sostantivi collettivi è ancora più massiccio: questo è in parte dovuto al fatto che molti di essi sono termini istituzionali e in parte al fatto che questa strategia può sopprimere ad alcuni meccanismi di neutralizzazione caratteristici del tedesco e assenti o deficitari in italiano.⁴⁶ I nomi collettivi più diffusi nel corpus sono *Consiglio/consiglio* (466 occorrenze, quasi sempre maiuscolo), *organizzazione* (465), *Organo/organ* (426, usato abbastanza equamente sia al singolare che al plurale) *coppia/coppie* (281, prevalentemente al plurale), *gruppo/gruppi* (201 occorrenze), *commissione* (190) e *personale* (169, un numero molto maggiore rispetto al tedesco).⁴⁷ Tra gli altri collettivi degni di nota si segnalano inoltre *comunità* (92 occorrenze), *società* (66), *direzione* (65 occorrenze, nel senso di organo direttivo), *ente/enti* e *pubblico* (entrambi con 53 occorrenze). Per quanto riguarda il sostantivo *cittadinanza*, si osserva che viene impiegato soltanto nell'accezione di appartenenza

⁴² La ragione di questa scelta potrebbe risiedere nel fatto che queste forme, seppur in parte ammesse, tendono a peggiorare la scorrevolezza e di conseguenza la leggibilità e la comprensibilità del testo. Ciò è stato dimostrato da vari studi, cf. ad esempio Pöschko/Prieler 2018: 16.

⁴³ Per questa analisi sono stati incrociati i dati della *wordlist* (con selezione della categoria “Noun”) con ricerche mirate della funzione “Concordance”.

⁴⁴ Nel conteggio si contemplano tutte le forme flessive di ciascun sostantivo considerato, purché riferito a un significato collettivo. Un sostantivo come *Rat*, ad esempio, viene conteggiato soltanto quando utilizzato nel senso di *consiglio* e non di *consigliere*.

⁴⁵ Diversi però da quelli indicati dalle linee guida: di *Kundschaft*, *Lehrerschaft*, *Leserschaft* o *Zuhörerschaft* non c'è traccia.

⁴⁶ Come aggettivi sostantivati, partecipi presenti e passati (si veda sopra e oltre).

⁴⁷ In questo caso, per escludere l'uso di *personale* come aggettivo è stata impiegata l'apposita funzione avanzata della ricerca concordanze, selezionando la voce “Word” nel menù a tendina “Query type”. Lo stesso vale per il sostantivo *pubblico*.

a uno Stato, e non per indicare l'insieme dei cittadini e delle cittadine: anche in questo caso nei testi in italiano prevale il maschile generico.

Un aspetto che denota una significativa differenza tra l'uso delle due lingue considerate è l'impiego delle forme impersonali: mentre in tedesco l'uso del pronome impersonale *man* è limitato ad appena 4 occorrenze, in italiano il *si* impersonale è assai più diffuso. Comune alle due lingue è invece il ricorso ai sostantivi epiceni, ristretto però a un numero abbastanza limitato di nomi, alcuni dei quali con occorrenze assai elevate. In tedesco gli epiceni più comuni sono *Vertragspartei* (1867 occorrenze),⁴⁸ *Person* (1013), *Mitglied* (85) e *Mensch* (40): questo dato è fortemente caratterizzato dalla tipologia di testi selezionati per il corpus, in particolare per quanto riguarda il sostantivo di uso giuridico *Vertragspartei*. In italiano i nomi epiceni più diffusi sono *persona* (1063 occorrenze), *membro* (185) e *soggetto* (14).

Analizziamo infine alcune strategie e alcuni usi che riguardano rispettivamente solo una delle due lingue in esame, partendo dal tedesco.⁴⁹ Come indicato sopra, una strategia di neutralizzazione tipica di questa lingua è rappresentata dall'uso dei partecipi presenti e passati sostantivati. Per quanto riguarda la prima categoria, nel corpus si rilevano in particolare i sostantivi *Mitwirkende* (156 occorrenze), *Lernende* (20), *Mitarbeitende* (8), *Studierende* (6), *Teilnehmende* e *Medienschaffende* (entrambi 2 occorrenze). Si noti che in italiano a questa soluzione corrisponde solitamente l'uso del maschile generico (*allievi, collaboratori, studenti, giornalisti, rappresentanti dei media*, ecc.); fa eccezione l'impiego del partecipio presente sostantivato *partecipanti* senza articolo per *Mitwirkende*. Per quanto concerne la seconda categoria, il novero è molto più ridotto e si segnalano soprattutto i partecipi sostantivati *Verheirateten* (6 occorrenze) e *Angestellten* (5) nonché *Berechtigten, Delegierten* und *Diplomierten* (1 sola occorrenza per ciascuno). In questo caso, il contraltare italiano è costituito da un lato da forme di maschile generico (*impiegati, dipendenti, delegati, diplomati*), dall'altro da sostantivi epiceni accompagnati da aggettivi (*persone sposate, persone autorizzate, soggetti autorizzati, persone diplomatiche*). Per quanto riguarda le denominazioni di enti, persone giuridiche ed entità organizzative, oltre ai sostantivi con suffisso *-schaft* descritti sopra, si riscontra:

- la prevalenza della forma maschile *Anbieter* (29 occorrenze) rispetto alla forma femminile *Anbieterin* (8 occorrenze), senza che le due concorrono in forme di sdoppiamento simmetrico (come peraltro previsto dalle linee guida);
- l'uso quasi esclusivo di *Arbeitgeber* al maschile inteso come persona giuridica (esiste un solo caso in cui viene fatto riferimento alla persona fisica e dunque compare lo sdoppiamento con *oder*);
- una netta dominanza del maschile *Hersteller* (102 occorrenze) rispetto alla forma femminile *Herstellerin* (8 soltanto, 3 delle quali in co-occorrenza con il maschile mediante congiunzione *und* e *oder*);
- 1 solo caso di uso del sostantivo femminile *Auftraggeberin* rispetto a 4 casi di uso del maschile *Auftraggeber*;
- un'occorrenza del maschile *Herausgeber* e nessuna occorrenza della relativa forma femminile.

⁴⁸ Vengono riportate soltanto le forme al singolare dei sostantivi, ma si intendono incluse anche le eventuali forme al plurale.

⁴⁹ Si cercherà comunque di fornire, ove possibile, un raffronto con le soluzioni adottate nell'altra lingua.

In italiano a queste forme miste corrisponde sempre l'utilizzo del maschile generico, con sostantivi quali *operatore/operatori*, *fornitore/fornitori*, *datore/datori di lavoro*, *produttore/produttori*, *committente* (con l'articolo determinativo maschile), *editore/editori* (fa parzialmente eccezione la presenza dell'aggettivo femminile *editrice* in combinazione con il sostantivo *casa*).⁵⁰

Esaminiamo infine alcuni elementi che contraddistinguono specificamente l'italiano. Un primo punto interessante è rappresentato dall'utilizzo del sostantivo *capo* e dei suoi composti. Conformemente a quanto riportato nelle linee guida, nel corpus non sono attestate occorrenze della forma femminile *capa* (né al singolare né al plurale). Si contano invece ben 26 utilizzi della forma maschile,⁵¹ sempre e solo al singolare e in 2 casi con iniziale maiuscola (in riferimento al dirigente del DFGP⁵²) – una grafia incoerente rispetto a tutte le altre designazioni di funzioni apicali di altri dipartimenti. Non si riscontrano inoltre impieghi del sostantivo *capo* né in combinazione con altri sostantivi per formare composti né in associazione ad aggettivi, fattispecie quest'ultima in cui si sarebbero potute trovare flessioni al femminile. Per quanto concerne un sinonimo potenziale di *capa* come *diretrice*, si riscontrano invece 3 occorrenze, ma sempre e solo in riferimento a una specifica persona di genere femminile (e non alla funzione in senso generico, per la quale si trova esclusivamente il maschile *direttore*,⁵³ con 37 occorrenze perlomeno senza uno specifico referente):

- (7) Un memorandum d'intesa firmato dalla diretrice di fedpol Eva Wildi-Cortés e dal suo omologo algerino consentirà di intensificare la cooperazione in materia di polizia e semplificherà i contatti tra le polizie dei due Paesi.
- (8) A guidare la delegazione svizzera è la diretrice della Direzione dello sviluppo e della cooperazione Patricia Danzi.
- (9) La delegazione svizzera presente in loco è guidata dalla diretrice della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) Patrizia Danzi e si compone di rappresentanti della stessa DSC, della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), dell'Ufficio federale di statistica (UST) e della Segreteria di Stato del Dipartimento federale degli affari esteri.

In merito all'utilizzo del sostantivo *medica* per indicare un medico di genere femminile, nel corpus non si individuano occorrenze, bensì è presente solamente la forma maschile *medico* o *medici*; l'unica istanza di neutralizzazione è costituita dall'uso in 3 casi del collettivo *personale medico*. Non si riscontrano inoltre casi di accostamento del sostantivo *donna* a un nome maschile di professione, una strategia sconsigliata anche dalle linee guida. In merito all'utilizzo del sostantivo *uomo*, si rilevano pochi casi di uso generico per indicare il genere umano (7 occorrenze, solo al singolare). Ecco qualche esempio:

- (10) [I lupi] si aggirano spontaneamente e regolarmente all'interno o nelle immediate vicinanze di insediamenti, mostrandosi troppo poco timorosi nei confronti dell'uomo

⁵⁰ Quest'ultimo caso è considerabile come uso di sostantivo epiceno.

⁵¹ Considerando chiaramente soltanto le frasi in cui compare nell'accezione di persona al vertice di un'organizzazione o di una gerarchia e non nei suoi altri molteplici significati.

⁵² Abbreviazione di Dipartimento federale di giustizia e polizia.

⁵³ Secondo Giusti (2022: 8) l'uso della parola *direttore* da parte delle donne segnala un'adesione a un modello professionale maschile percepito come canonico opposto a un femminile non canonico, carente o del tutto privo di prestigio.

- (11) [...] riaffermando il loro impegno per la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali nel rispetto dei loro obblighi di diritto internazionale
- (12) Regolamento di esecuzione (UE) 2022/1255 della Commissione, del 19 luglio 2022, che designa gli antimicrobici o i gruppi di antimicrobici riservati al trattamento di determinate infezioni nell'uomo, conformemente al regolamento (UE) 2019/6 del Parlamento europeo e del Consiglio

5 Conclusioni

Nel presente studio si sono svolte alcune analisi quantitative e qualitative che hanno messo a confronto l'estensione e le modalità di implementazione dei principi e delle linee guida sull'uso della lingua sensibile al genere in tedesco e in italiano nei testi ufficiali della Confederazione svizzera. Dall'esame comparativo sono emersi diversi aspetti significativi, in un quadro generale di ampia adesione (seppur non totale) alle indicazioni fornite nei rispettivi vademecum.

Un primo punto è costituito dalla tendenziale non considerazione, in entrambe le lingue, della possibilità di impiegare forme specificamente non binarie: questo si sostanzia nella totale rinuncia alle neografie con simboli speciali e ai neopronomi.⁵⁴ L'intento di non voler snaturare la morfologia è confermato anche dal rifiuto di contrazioni con barre o altri caratteri, sebbene in parte ammesso dalle linee guida. Un secondo aspetto significativo è rappresentato dall'abbondante uso di sostantivi collettivi ed epiceni, che va in un certo qual modo a supplire alle rinunce descritte nel punto precedente; a questo si aggiunge, limitatamente all'italiano, un utilizzo diffuso delle forme verbali impersonali. Un terzo elemento da sottolineare è il vastissimo impiego del maschile generico in italiano, come previsto dalle linee guida. In tedesco il suo uso, vietato dal vademecum, è molto raro eppure non del tutto assente; nella maggior parte dei casi si predilige la sostantivazione neutralizzante dei partecipi e lo *splitting* simmetrico, con prevalenza in quest'ultima fattispecie dell'anteposizione della forma femminile a quella maschile. A proposito di sdoppiamento, si rileva una fattispecie di uso difforme rispetto a quanto previsto dalle indicazioni della Cancelleria federale: l'impiego della congiunzione *beziehungsweise* (in forma estesa e abbreviata) in luogo di *oder*. Un altro aspetto di rilievo risultante dall'analisi concerne la denominazione di enti ed entità organizzative, per le quali sia in tedesco che in italiano si fa prevalentemente ricorso a forme al maschile.

Sebbene spesso e volentieri i testi confederali vengano redatti in tedesco e poi tradotti in italiano, visto lo status maggioritario del primo idioma rispetto al secondo, appare infine chiaro che in tema di lingua non sessista non avviene una mera trasposizione dei vari meccanismi da una lingua all'altra, ma si procede di caso in caso a una codificazione differenziata del messaggio in virtù di specificità strutturali e sensibilità culturali proprie di ogni lingua. In chiave futura, sarebbe interessante svolgere ulteriori studi e ricerche che considerino in senso diacronico i fenomeni descritti oppure che amplino il campione esaminato includendo altre tipologie testuali, o ancora, che si focalizzino su altri aspetti o criteri analitici.

⁵⁴ Viene così meno uno dei desiderata postulati nella parte introduttiva: l'aspirazione, cioè, a cercare di dare visibilità anche alle persone che non si identificano nel paradigma binario. Cf. par. 2.

Bibliografia

- Alghisi, Alessandra et al. (2017): “*KünstlerInnen, Mitarbeiter(innen) und Vertreter/-innen: Sprachnormabweichende Formen in Schweizer Behördentexten*”. *Bulletin suisse de linguistique appliquée* N° spécial 2017: 189–201.
- Brambilla, Marina/Crestani, Valentina (2021): “Scrivere, parlare e rappresentare con il linguaggio di genere: analisi linguistica di linee guida di Atenei tedeschi”. In: Brambilla, Marina et al. (eds.): *Genere, disabilità, linguaggio: Progetti e prospettive a Milano*. Milano, Franco-Angeli: 33–52.
- Brambilla, Marina/Crestani, Valentina (2024), “Deutsche und italienische ‚geschlechtersensible Sprache‘ zwischen rechtlicher und institutioneller Kommunikation”. *Linguistik online* 132, 8/24: 99–139. doi.org/10.13092/lo.132.11447.
- Bundeskanzlei (2023): *Geschlechtergerechte Sprache. Leitfaden zum geschlechtergerechten Formulieren in deutschsprachigen Texten des Bundes*. bk.admin.ch/dam/bk/de/dokumente/sprachdienste/leitfaden-geschlechtergerechte-sprache.pdf.download.pdf/leitfaden_geschlechtergerechte_sprache_3aufl.pdf [17.07.2025].
- Cancelleria federale (2023): *Linguaggio inclusivo di genere. Guida all’uso inclusivo della lingua italiana nei testi della Confederazione*. bk.admin.ch/bk/it/home/documentazione/lingue/strumenti-per-la-redazione-e-traduzione/linguaggio-inclusivo-di-genere.html [15.07.2025].
- Cavagnoli, Stefania (2024): “La lingua è una questione di potere: linguaggio giuridico e lingua di genere”. *Linguistik online* 132, 8/24: 41–59. doi.org/10.13092/lo.132.11444.
- Comandini, Gloria (2021): “Salve a tutt@, tutt*, tuttu, tuttx e tutt@: l’uso delle strategie di neutralizzazione di genere nella comunità queer online. Ricerca sul corpus CoGeNSI”. *Testo e Senso* 23: 43–64.
- De Santis, Cristiana (2022): *L’emancipazione grammaticale non passa per una e rovesciata*. treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Schwa.html [20.08.2025].
- DWDS: *Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache*. dwds.de/wb [17.08.2025].
- Eichhoff-Cyrus, Karin (2004): “Feminismus – eine gesellschaftspolitische Bewegung verändert die deutsche Sprache”. In: Soffritti, Marcello/Moraldo, Sandro (eds.): *Deutsch aktuell. Einführung in die Tendenzen der deutschen Gegenwartssprache*. Roma, Carocci: 194–201.
- Elmiger, Daniel/Schaefer-Lacroix, Eva/Tunger, Verena (2016): “Geschlechtergerechte Sprache in Schweizer Behördentexten: Möglichkeiten und Grenzen einer mehrsprachigen Umsetzung”. *Osnabrücker Beiträge zur Sprachtheorie* 90: 61–90.
- Fedlex (a): *Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche (Legge sulle lingue, LLing)*. fedlex.admin.ch/eli/cc/2009/821/it [13.08.2025].
- Fedlex (b): *Ordinanza sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche (Ordinanza sulle lingue, OLing)*. fedlex.admin.ch/eli/cc/2010/355/it [21.08.2025].
- Fedlex (c): *Raccolta ufficiale. Edizioni della RU dal fascicolo n. 34 (01.09.1998)*. fedlex.admin.ch/it/oc/index [21.08.2025].
- Fedlex (d): *Amtliche Sammlung*. Ausgaben der AS ab Heft Nr. 34 (01.09.1998). fedlex.admin.ch/de/oc/index [21.08.2025].
- Fedlex (e): *Ordinanza sulla guida automatizzata (RU 2025 50)*. fedlex.admin.ch/eli/oc/2025/653/it [23.08.2025].

- Fedlex (f): *Verordnung über das automatisierte Fahren* (AS 2025 50). fedlex.admin.ch/eli/oc/2025/653/de [23.08.2025].
- Giordano, Alessio: *Genere sociale e lingua italiana. Davvero un capitolo chiuso?* treccani.it/magazine/chiasmo/extra/genere_sociale_e_lingua_italiana.html [18.08.2025].
- Giusti, Giuliana (2022): “Inclusività della lingua italiana, nella lingua italiana: come e perché. Fondamenti teorici e proposte operative”. *DEP – Deportate, esuli, profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile* 48/202: 1–19.
- Governo italiano – Presidenza del Consiglio dei Ministri: *Il Presidente*. governo.it/it/il-presidente [20.08.2025].
- Italiano Inclusivo – Una lingua che non discrimina per genere: *Come si scrive*. italianoinclu sivo.it/scrittura [14.08.2025].
- Kotthoff, Helga/Nübling, Damaris (2018): *Genderlinguistik. Eine Einführung in Sprache, Gespräch und Geschlecht*. Tübingen: Narr Francke Attempto.
- Lucisano, Pietro/Piemontese, Maria Emanuela (1988): “Gulpease: una formula per la predizione della leggibilità di testi in lingua italiana”. *Scuola e città* 3: 110–124.
- Ludbrook, Geraldine (2022): “Introduzione. Riflessioni sul genere nel linguaggio”. *DEP – Deportate, esuli, profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile* 48/2022: V–VIII.
- Marcato, Gianna/Thüne, Eva-Maria (2000): “Gender and female visibility in Italian”. In: Hellinger, Marlis/Bußmann, Hadumod (eds.): *Gender across languages. The representation of men and women through language*. Vol. 2. Amsterdam/Philadelphia, Benjamins: 187–217.
- News Service Bund – Il portale del Governo Svizzero. news.admin.ch/it/newnsb [21.08.2025].
- Nübling, Damaris (2020): *Genus und Geschlecht. Zum Zusammenhang von grammatischer, biologischer und sozialer Kategorisierung*. Mainz: Akademie der Wissenschaften und der Literatur.
- Pöschko, Heidemarie/Prieler, Veronika (2018): “Zur Verständlichkeit und Lesbarkeit von geschlechtergerecht formulierten Schulbuchtexten”. *Zeitschrift für Bildungsforschung* (2018) 8: 5–18.
- Psychometrica: *Lesbarkeitindex (LIX)*. psychometrica.de/lix.html [22.08.2025].
- Sick, Bastian (2008): *Der Dativ ist dem Genitiv sein Tod*. Folge 1–3 in einem Band. Hamburg: Spiegel Online GmbH.
- Siegenthaler, Aline (2022): “Von gendergerecht bis antidiskriminierend: Tendenzen aktueller deutschsprachiger Leitfäden für gendersensible Sprache”. *Bulletin suisse de linguistique appliquée* 116/2022: 159–186.
- Sketch Engine. sketchengine.eu [23.08.2025].
- Solís, Alicia (2011): “Die Schweizerinnen sind keine Schweizer. Der öffentliche Diskurs über sprachliche Gleichbehandlung von Frau und Mann in der Schweiz. Eine diskurslinguistische Analyse”. *Germanistik in der Schweiz (GiS) Zeitschrift der Schweizerischen Akademischen Gesellschaft für Germanistik* 8/2011: 163–209.
- Somma, Anna Lisa/Maestri, Gabriele (2020): “‘È la lingua stessa che ci parla’: riflessioni sul sessismo nella lingua e nella cultura italiane”. In: Somma, Anna Lisa/Maestri, Gabriele (eds.): *Il sessismo nella lingua italiana. Trent’anni dopo Alma Sabatini*. Pavia, Blonk: 18–34.

TERMDAT – La banca dati terminologica dell’Amministrazione federale. termdat.bk.admin.ch/search [20.08.2025].

Thüne, Eva-Maria (2004): “Sprachliche Geschlechterfragen: Wie im Deutschen und Italienischen auf Frauen und Männer Bezug genommen wird”. In: Soffritti, Marcello/Moraldo, Sandro (eds.): *Deutsch aktuell. Einführung in die Tendenzen der deutschen Gegenwartssprache*. Roma, Carocci: 202–215.

Villa, Carlo Alberto (2019): *Calcola il grado di leggibilità dei tuoi testi con la formula Gulp-please.* webandmultimedia.it/site/index.php?area=5&subarea=1&formato=scheda&id=36 [23.08.2025].